

STAMPATORE DI S. M. I. P.
PRESSO GIUSEPPE NÖB. DE KUBERK.
IN VIENNA,



L'ANNO 1786.

NEL TEATRO DI CORTE

DA RAPPRESENTARSI



IN QUATTRO ATTI.

TRATTA DAL FRANCESE

COMEDIA PER MUSICA



DI FIGARO.

LE NOZZE

ATTORI.

Mani
Il Conte di Almaviva.
La Contessa di Almaviva. *Mani*
Sufanna, promessa. Spola di *Mani*
Figaro. *Mani*
Ceserbino, Paggio del Conte. *Mani*
Marcellina, *Mani*
Barolo, Medico di Siviglia. *Mani*
Basilio, Maestro di musica. *Mani*
D. Curzio, Giudice. *Mani*
Barbarina, figlia di *Mani*
Antonio, Giardinere del Conte, e Zio di *Mani*
Sufanna. *Mani*

Coro di Paesani.

Coro di Villanelle.

Coro di varj ordini di Persone.
Servi.

La Scena si rappresenta nel Castello
del Conte di Almaviva.

La Poesia è dell'Ab. da Ponte, Poe-
ta del Teatro Imp.

La Musica è del Signor Volfgango
Mozart, Maestro di Cappella,
Teulco.

127395
56816
109

Il tempo prescritto dall'uso alle dramma-
tiche rappresentazioni, un certo dato
numero di personaggi comunemente prati-
cato nelle medesime; ed alcune altre pru-
denti viste, e convenienze dovute ai costu-
mi, al loco, e agli spettatori, furono le ca-
gioni per cui non ho fatto una traduzione
di questa eccellente comedia, ma una imi-
tazione piuttosto, o vogliamo dire un ef-
trato.

Per questo sono stato costretto a ridur-
re a undeci attori i fedeci che la compon-
gono, due de' quali si possono eseguire da
uno stesso soggetto, e ad ommettere, oltre
un intero atto di quella, molte graziosissi-
me scene, e molti bei moti, e saletti ond'è
sparsa, in loco di che ho dovuto sostitu-
ire canzonette, arie, cori, ed altri pensieri,
e parole di musica suscettibili, cose che
dalla sola poesia, e non mai dalla prosa
si somministrano. Ad onta però di tutto
lo studio, e di tutta la diligenza e cura

AVV.

avrà dal maestro di Cappella, e da me per esser brevi, l'opera non farà delle più corte che si sieno esposte sul nostro teatro, al che speriamo che basti di scusa la varietà delle fila onde è tessuta l'azione di questo dramma, la vastità e grandezza del medesimo, la molteplicità de' pezzi musicali, che si son dovuti fare, per non tener di soverchio oziosi gli attori, per scemare la noia, e monotonia dei lunghi recitativi, per esprimere tratto tratto con diversi colori le diverse passioni che vi campeggiano, e il desiderio nostro particolarmente di offerire un quasi nuovo genere di spettacolo ad un Pubblico di gusto sì raffinato, e di sì giudizioso intendimento.

Il Poeta.

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera non affatto ammobigliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

Figaro con una misura in mano, e Susanna allo specchio, che si sta metrendo un cappellino ornato di fiori.

Fig. Cinque...dieci...venti...trenta...
Sus. Trenta sei... quaranta tre.
 Ora sì ch'io son contenta; (*frase*
Sembra fatto inver per me. (stessa
guardandosi nello specchio.
 Guarda un po, mio caro Figaro,
 Guarda adesso il mio cappello (*sc-*
guistando a guarda sì.

A 2 *Fig.*

Fig. Sì mio core, or è più bello:

Sembra fatto inver per te:

(Ah il mattino a le nozze vicino

{ Quanto è dolce al mio tenero sposo

2 2 { Questo bel cappellino vezzoso,

{ Che Susanna ella stessa si fé.

Suf. Cosa hai misurando,

Caro il mio Figaretto.

Fig. Io guardo se quel letto,

Che ci destina il Conte

Farà buona figura in questo loco,

Suf. E in questa stanza?

Fig. Certo, a noi la cede

Generoso il padrone:

Io per me te la dono.

Suf. E la ragione?

Suf. La ragione l'ho qui.

(*toccandosi
la fronte.*)

Fig. Perché non puoi

Far che passi un po' qui? (*facendo*

Suf. Perché non voglio. *lo stesso.*

Sei tu mio servo, o no?

Fig. Ma non capisco

Perché tanto ti spiacia

La più commoda stanza del palazzo.

Perché io son la Susanna, e tu sei pazzo.

Suf. Grazie: non tanti elogi: osserva un

poco.

Se potessi far meglio in altro loco.

Se

2

Se a caso Madama

La notte ti chiama:

Din din: in due passi

Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione

Che vuolmi il padrone,

Don don in tre salti

Lo vado a servir.

Suf.

Così se il mattino

Il caro Contino,

Din din, e ti manda

Tre miglia lontan.

Din din, e a mia porta

Il diavol lo porta,

Don don, e in tre salti...

Susanna, pian pian,

Alcolta:

Fa presto:

(Se udir brami il resto

2 2 { Dificaccia i sospetti

{ Che torto mi fan.

{ Udir bramo il resto:

{ I dubbj, i sospetti

{ Gelare mi fan.

Suf.

Or bene; ascolta, e taci:

Fig.

Parla, che c'è di nuovo? (*inquisito.*

Suf.

Il Signor Conte

Stanco di andar cacciando lestraniere

Bellezze forastiere,

Vuole ancor nel castello

Ritentar la sua forte,

A 3

Ne

Né già di sua consorte, bada bene,

Appetito gli viene;

E di chi dunque?

Fig. De la tua Susannetta.

Suf. (*con sorpresa.*)
Di te?

Di me medesima; ed ha speranza,

Che al nobil suo progetto

Utilissima ha tal vicinanza.

Fig. Bravo! tiriamo avanti.

Suf. Quelle le grazie son, questa la cura

Ci'egli prende di te, della tua sposa;

Oh guarda un po che carità pelosa!

Fig. Chetati : or viene il meglio : Don

Suf. *Basilio*

Mio maestro di canto, e suo mezzano,

Nel darmi la lezione

Mi ripete ogni di questa canzone.

Fig. Chi? *Basilio?* oh birbante!

Suf. E tu forse credevi

Che fosse la mia dote

Merto del tuo bel muto!

Fig. Me n'era lusingato.

Suf. Ei la destina

Per ottener da me certe mezz'ore...

Che il diritto feudale...

Fig. Come! ne'fendi suoi

Non l'ha il Conte abolito?

Suf. Ebben, ora è pentito, e par che voglia

Riscartarlo da me:

Fig. Bravo! mi piace:

Che caro Signor Conte!

Ci

Ci vogliam divertir: trovato avete...

(*Si sente suonare un campanello.*)

Chi suona? La Contessa.

Suf. Addio, addio.

Fi... Fi... garo bello;

Fig. Coraggio mio tesoro,

Suf. E tu cervello.

(*parte.*)

S C E N A II.

Figaro solo.

Bravo, Signor Padrone! ora incomincio

(*passeggiando con furo per la camera, e fregandosi le mani.*)

Acapir il misero... e a veder schietto

Tutto il vostro progetto : a Londra

è vero? ...

Voi Ministro, io Corriero, e la Su-

fanna....

Secreta ambasciatrice:

Non farà, non farà. Figaro il dice.

Se vuol ballare,

Signor Contino

Il Chitarino,

Le suonerò.

Se vuol venire

Ne la mia scuola

La capriola

Le insegnerò.

Saprò... ma piano,

Meglio ogni arcano

Dis-

3

Diffimulando
 Scoprir potrò,
 L'arte schermando,
 L'arte adoprando,
 Di quà pungendo,
 Di là scherzando,
 Tutte le machine
 Rovescierò.
 Se vuol ballare,
 Signor Contino,
 Il Chitarrino
 Le suonerò,

(parte.)

S C E N A III.

Barolo, e Marcellina con un contratto
 in mano.

Barl. Ed aspettaffe il giorno
 Fissato alle sue nozze
 Per parlarmi di questo?

Mar. Io non mi perdo,
 Dottor mio di coraggio;
 Per romper de' sponsali
 Più avanzati di questo
 Bastò spesso un pretello: ed egli ha me-
 Oltre questo contratto, (co,
 Certi impegni... so io... basta or
 conviene
 La Sulanna atterrir; convien con arte
 Impungigliarla a rifiutare il Conte.
 Egli

4

Egli per vendicarsi
 Prenderà il mio partito,
 E Figaro così fa mio marito.
 Barl. Bene, io tutto farò: senza riferve
 (prende il contratto dalle mani di Marcel,
 Tutto a me palesare: (avrei pur uffo
 Di dar per moglie la mia serva antica
 A chi mi fece un di rapir l'amica.)
 La vendetta, oh la vendetta!
 E' un piacer serbato a i faggi:
 Obbliar l'onte, e gli oltraggi
 E' bassezza, è ognor viltà.
 Co l'astuzia, co l'arguzia...
 Col giudizio... col criterio...
 Si potrebbe... il fatto è serio...
 Ma credere si farà.
 Se tutto il codice
 Dovessi volgere,
 Se tutto l'indice
 Dovessi leggere,
 Con un equivoco,
 Con un sinonimo
 Qualche garbuglio
 Si troverà.
 Tutta Siviglia
 Conosce Barolo:
 Il birbo Figaro
 Vostro farà. (parte.)

SCE.

SCENA IV.

Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna un nastro, e un abito da donna.

Mar. Tutto ancor non ho perso :

Mi resta la speranza :

Ma Susanna si avvanza : io vo provarmi...

Fingiam di non vederla... *(piano.*
E quella buona perla. *(forte.*

La vorrebbe sposar!

Sus. Di me favella. *(resta in dietro.*

Mar. Ma da Figaro al fine

Non può meglio sperarsi : argent fait tout.

Sus. (Che lingua! manco male

Che ognun fa quanto vale.)

Mar. Brava! questo è giudizio!

Con quegli occhi modesti,

Con quell' aria picciola,

E poi...

Sus. (Meglio è partir.)

Mar. Che cara sposa! *(Vanno tutte due per partire, e s'incontrano alla porta.*

Via resti fervita,

Madama brillante. *(Fa una riverenza.)*

Sus. Non sono sì ardita, *(una riverenza.)*

Madama piccante. *(una riverenza.)*

Mar. No, prima a lei tocca; *(una riverenza.)*

Sus. No no, tocca a lei *(una riverenza.)*

1 2 Io so i dover miei, *(riverenza.*

Non so inciviltà.

Mar. La sposa novella! *(com. f.*

Sus. La Dama d'onore! *(com. f.*

Mar. Del Conte la bella! *(com. f.*

Sus. Di Spagna l'amore!

Mar. Il merito!

Sus. Il titolo!

Mar. Il posso!

Sus. L'età.

Mar. (Per bacco precipito,

(Se ancor resto quà. *(Mar. parte infuriata)*

Sus. (Sibilla decrepita

(Da rider mi fa.

SCENA V.

Susanna, e poi Cberubino.

Sus. Va là, ~~pedante~~ ^{dozzina} pedante,

Dottorella arrogante,

Perchè hai letti due libri,

E seccata Madama in gioventù...

Cber. Sulanetta sei tu? *(esce in fretta.*

Sus. Son io, cola volete?

Cber. Ah cor mio, che accidente!

Sus. Cor vostro! cola avvenne?

Cber. Il Conte jeri

Perchè trovommi sol con Barbarina,

Il congedo mi diede:

E se la Contessina,

La

La mia bella comare

Grazia non m'intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Sufanna mia!

(con ansietà)

Suf. Non vedete più me! bravo! ma dunque

Non più per la Contessa

Secretamente il vostro cor sospira?

Cher. Ah che troppo rispetto ella mi ispira!

Felice te che puoi

Vederla quando vuoi!

Che la velti il mattino,

Che la sera la spogli, che le metti...

Gli spilloni i merletti... ah se in tuo

loco... *(con un sospiro)*

Cos'hai lì? dimmi un poco...

Suf. Ah il vago nastro, e la notturna cuffia

fia *(imitandolo)*.

Di Comare sì bella.

Cher. Deh dammela sorella, *(Cher. toglie il nastro di mano a Suf.)*

Dammela per pietà.

Suf. Presto quel nastro, *(Suf. vuol riprenderglielo; egli si mette a girare intorno la sedia.)*

Cher. O caro, o bello, o fortunato nastro! Io non tel renderò che co la vita!

(bacia, e ribaccia il nastro.)

Suf. Cos'è questa infolenza. *(Seguita a corrergli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca.)*

Cher.

Cher. Eh via, sta cheta!

In ricompensa poi

Quella mia canzonetta io ti vo dare.

Suf. E che ne debbo fare?

Cher. Leggila alla padrona:

Leggila tu medelma:

Leggila a Barbarina, a Marcellina;

Leggila ad ogni donna del palazzo:

(con trasporti di gioia)

Suf. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

Ch. Non so più cosa son, ~~cosa faccio~~,

Or di fuoco, ora sono di ghiaccio,

Ogni donna cangiar di colore,

Ogni donna mi fa palpitare.

Solo ai nomi d'amor, di diletto

Mi si turba, mi saltera il petto,

E a parlare mi sforza d'amore

Una desio ch'io non posso sfregar.

Parlo d'amor vegliando,

Parlo d'amor sognando

A l'acque, a l'ombre, ai monti,

Ai fiori, a l'erbe, ai fe ti

A l'eco, a l'aria, ai v'ni,

Che il suon de' vani acanti

Portano via con se.

E se non vè chim'oda.

Parlo d'amor con me. *(Va per partire, e vedendola il*

come di lontano, torna indietro imparito, e si na-

scende dietro la sedia.)

SCENA

S C E N A VI.

Cherubino, Susanna, e poi il Conte.

Cher. Ah son perduto!

Suf. Che timor! . . il Conte! *(Susanna cerca mascherar Cherubino.*

Misera me!

Il Con. Susanna, tu mi sembri

Agitata, e confusa.

Suf. Signor . . vi chiedo scusa . .

Ma . . se mai . . qui sorpreta . .
Per carità! partite.

il Con. Un momento, e ti lascio.

Odi.

(Si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per la mano, ella si disfiacca con forza.

Suf. Non odo nulla.

il Con. Due parole. Tu fai

Che Ambasciatore a Londra

Il Re mi dichiarò ; di condur meco

Figaro destinai . .

Suf. Ignor, se osassi . . *(rimila.*

il Con. Parla, parla mia cara, e con qu-
l dritto *(il Conte forge*

Ch'oggi prendi fu me fin che tu vivi,
Chiedi, imponi, preferivi. *(con*

tenerezza, e tentando di riprendere la mano

Suf.

Suf. Lasciatemi Signor; dritti non prendo,

Non ne vo, non ne intendo . . oh

me infelice! *(con smanìa.*

il Con. Ah no Susanna, io ti vo far felice!

Tu ben fai quanto io t'amo: a te

Bastio *(come sopra.*

Tutto già disse, or senti

Se per pochi momenti

Meco in giardin sull'imbrunir del gior-
no . . .

no . . .

Ah per questo favore io pagherci . .

Baf. E' uscito poco fa. *(Dentr' se quante.*

il Con. Chi parla?

Suf. Oh Dei!

il Con. E'fci, e alcuno non entrì:

Suf. Ch'io vi lasci qui solo? *(inquietissima.*

Baf. Da Madama ei sarà, vado a cercarlo.

(come sopra.

il Con. Guì dietro mi porrò, *(addita la sedia.*

Suf. Non vi celate.

il Con. Taci, e cerca che ei parta. *(Il Con-
te vuol nascondersi dietro il sedi-*

*le: Susanna si frappone tra il pag-
gio, e lui: Il Conte la spinge dol-*

*cemente. Ella rincuola, intanto il
paggio passa al davanti del sedile,*

*si mette dentro in piedi, Susanna
il ricopre colla vestaglia.*

Suf. Ohime! che fare?

SCR.

S C E N A VII.

I Sudesti, e Bassio.

Bass. Sufanna, il ciel vi falvi: avreste a caso Veduto il Conte?

Sus. E cola

Deve far meco il Conte? animo uscite.

Bass. Aspettate, sentite,

Figaro di lui cerca:

Sus. (Oh felle) ei cerca

Chi dopo voi più l'odia.

il Con. (Vegiam come mi serve.)

Bass.

Io non ho mai ne la moral sentito
Ch'uno ch'ama la moglie odj il marito.

Per dir che il Conte v'ama. . .

Sus. Sortite, vil ministro

De l'altrui sferatezza: io non ho

d'uoopo

De la vostra morale,

de Conte, del suo amor. . .

(*con risentimento.*)

Bass. Non c'è alcun male.

Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea

Che preferir doveste per amante,

Come fan tutte quante,

Un Signor liberal, prudente, e saggio,

A un giovinastro, a un paggio. . .

Sus. A Cherubino! (*con ansietà.*)

Bass.

Bass. A Cherubino! Al Cherubino d'amore

Ch'oggi sul far del giorno

Passeggiava quì intorno,

Per entrar...

Sus. Uom maligno (*con forza.*)

Un'impoffura è questa.

Bass. E' un maligno con voi chi ha gli oc-
chi in testa.

E quella canzonetta?

Diemi in confidenza; io sono amico,

Ed altrui nulla dico;

E' per voi, per Madama...? (*mostra*

il Con. Chi diavol ghe l'ha detto?) (*mostra*
dello smarrimento)

Bass. A proposito, figlia,

Intrucelo meglio; egli la guarda

A tavola sì spesso,

E con tale immodeffia,

Che se il conte s'accorge... chi su

tal punto,

Sapete, egli è unà bestia.

Sus. Scellerato!

E perchè andare voi

Tai menzogne spargendo?

Bass. Io! che ingiustizia! quel che compro

io vendo.

A quel che tutti dicono

Io non ci aggrungo un pelo;

il Con. Come che dica tutti! (*forte dal*

Bass. Oh bella!

Sus. Oh Cielo!

il Con.

ilCon. Cola sento! tosto andate.

E fecciate il sedutor. (*a Basilio.*)

Bas. In mal punto son qui giunto,
Perdonare, o mio Signor.

Suf. Che ruina, me meschina,
Son oppressa dal terror. (*Quasi
scenuta.*)

ilCon. ² 2 (*Ah già vien la poverina!*)

Bas. (*Come oddio! le batte il cor!*)

Bas. Pian pianin su questo seggio. (*Ap.
prossimandosi al sedile in atto
di farla sedere.*)

Suf. Dove sono! cosa veggio! (*triviente.*)
Che insolenza, andate fuor (*si
baccia da tutti due.*)

ilCon. ²² (*Siamo qui per aiutarvi,*

Bas. ²² (*Non turbarti, o mio reator.*

(*Siamo qui per aiutarvi, (con mal-
E sicuro il vostro onor. (gnida*)

Bas. Ah del Paggio quel che ho detto
(*Al Conre.*)

Suf. Era solo un mio sospetto.
E un'infidia, una perfidia,

ilCon. Non credete a l'impoffor.
Parta parta il damerino!

Bas. ²² (*Poverino!*)

ilCon. Poverino! (*ironicamente.*)
Ma da me sorpreso ancor.

Suf. Come!
Suf

Bas. Che!

ilCon. Da tua cugina

L'uscio jer trovai rinchiuso;

Picchie, m'apre Barbarina

Paurosa fuor de l'uscio.

Io dal mulo insospertito,

Guardo, cerco in ogni sito,

Ed alzando pian pianino

Il tappeto al tavolino, (*lancia
il peggio e la vestaglia, e scopre
il Paggio.*)

Vedo il paggio....

ilCon. (*Ah! cosa veggio! (con sorpresa.*

Suf. ²³ (*Ah! crude stelle! (con timore.*

Bas. (*Ah! meglio ancora. (con riso.*

ilCon. (*Onestissima Signora!*

(*Or capisco come va.*)

Suf. ²³ (*Accader non può di peggio;*

(*Giusti Dei! che mai farà!*)

Bas. (*Così fan tutte le belle!*

(*Non c'è alcuna novità.*)

ilCon. *Basilio, in traccia subito*

Di Figaro volate:

*io vo ch'ei veda... (addia Cherru-
bino che non si muove di loco.*

Suf. Ed io che senza: andate: (*con vivezza.*

ilCon. Restate: che baldanza! e quale scusa

Se la colpa è evidente?

Suf. Non ha d'uopo di scusa un innocente.

ilCon. Ma Cosui quando uennc.

B 2 Suf

Suf. Egli era meco

Quando voi qui giungeste, e mi
chiedea

D'impegnar la padrona

A intercedergli grazia: il vostro arrivo

La scompigliò lo pole,

Ed allor in quel loco ci si nascose.

ilCon. Ma s'io stesso m'affissi

Quando in camera entrasti!

Cher. Ed allora di dietro io mi celai.

(*timidam.*)

ilCon. E quand'io la mi posi?

Cher. Allor piano io mi volsi, e qui m'alcossi.

ilCon. Oh Ciel! dunque ha sentito

Quello ch'io ti dicea! (*a Suf.*)

Cher. Feci per non sentir quanto potea:

ilCon. O perfidia!

Baj. Frenatevi: vien gente:

ilCon. E voi restate qui, picciol serpente!

(*Lo tira giù del sedile.*)

S C E N A VII.

Figaro con bianca veste in mano: Coro di Contadine, e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolte in piccioli passieri, davanti il Conte, e cantano il seguente.

C o r o,

Giovani liete,

Fiori spargere

Da-

Davanti il nobile

Nostro Signor.

Il suo gran core

Vi ferba intatto

D'un più bel fiore

L'almo candor.

ilCon. Cos'è questa Comedia? (*a Fig. con sorpresa.*)

Fig. (Eccoci in danza

Secondami, cor mio.) (*a Suf. piano.*)

Suf. (Non ci ho speranza.)

Fig. Signor, non sdegnate

Questo del nostro affetto

Meritato tributo: or che abolisse

Un diritto sì ingrato a chi ben ama...

ilCon. Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?

Fig. De la vostra faggezza il primo frutto

Oggi noi coglierem: le nostre nozze

Si son già stabilite: or a voi tocca

Coltei che un vostro dono

Illibata serbò, coprir di questa

Simbolo d'onestà, candida vesta.

ilCon. (Diabolica astuzia!)

Ma fangere convien) son grato amici

Ad un senso sì onesto,

Ma non merito per questo

Nè tributi, nè lodi, e un dritto in-

giusto

Nè miei feudi abolendo

A natura, al dover lor dritti io rendo.

B 3

Tutti

Tutti EVVIVA, EVVIVA, EVVIVA!

Suf. Che virtù! (maliziosamente.)

Fig. Che giustizia!

il Con. A voi prometto (a Figaro, e Suf.)

Compier la cerimonia

Chiedo sol breve indugio: io voglio

in faccia

De'miei più fidi, e con più ricca

pompa

Rendervi appien felici.

(Marcellina si trovi.) andate, amici;

I Contadini ripetonò il Coro: *spar-*

gono il resto de fiori, e partono.

Fig. EVVIVA!

Suf. EVVIVA!

Baj. EVVIVA!

Fig. E voi non applaudite? (a Cherubino.)

Suf. E afflitto poveretto,

Perchè il padron lo scaccia dal castello.

Fig. Ah in un giorno si bello!

Suf. In un giorno di nozze!

Fig. Quando ognun v'ammira!

Cher. Perdono mio Signor... (s'in.)

il Con. Nol meritate. (ginocchia.)

Suf. Egli è ancora fanciullo.

il Con. Men di quel ch tu credi.

Cher. E ver mancai; ma dal mio labbro al

fine.

il Con. Ben ben; io vi perdono. (Lo alza.)

Anai farò di più vacante è un posto

D'uff-

D'uffizial nel reggimento mio;

Io scelgo voi; partite tosto: addio.

(Il Con se vuol partire, Suf. e

Cher. l'avressano.)

Suf. 22 { Ah fin domani sol... }

Fig. No, parta tosto.

il Con. No, parta tosto.

Cher. A ubbidirvi, Signor, son già disposto.

(con passione, e sospirando.)

il Con. Via per l'ultima volta. (Cherubino

abbraccia la Suf. che rimane confusa.)

La Susanna abbracciate.

(Inspettrato è il colpo.)

Fig. E hi capitano,

A me pure la manot (io vo parlarti

(piano a Cherubino.)

Pria che tu parta) addio

Picciolo Cherubino: (con fantasia gioja.)

Come cangia in un punto il tuo destino!

Non più andrai fattallone amoroso

Notte, e giorno dintorno girando:

De le belle turbando il riposo,

Narcisetto, Adoncino d'amor:

Non più avrai questi bei pennacchini,

Quel cappello leggero e galante,

Quella chioma, quell'aria brillante,

Quel vermiglio, donnesco color.

Tra guerrieri possar Bacco!

Gran mustacchi, stretto sacco.

Schioppo

Schioppo in spalla, sciabla al

fianco

Collo dritto, muso franco,
Un gran calco, o un gran tur-

bante,

Molto onor, poco cantante,

Ed in vece del fandango

Una marcha per il fango,

Per montagne, per valloni

Con le nevi, e i solliani

Al concerto di trombani,

Di bombarde di cannoni,

Che le palle in tutti i tuoni

A l'orecchio fan fischiar.

Cherubino alla vittoria,

Alla gloria militar!

(parlano tutti al suono

di una marcia,

Fine dell'Atto primo.



AT-

ATTO SECONDO.

S C E N A I .

Camera ricca, con alcova e tre porte.

La Con. poi Susf. e poi Figaro.

LaCon. Porgi amor qualche ristoro

Al mio duolo, a miei sospir:

O mi rendi il mio tesoro,

O mi lascia almen morir.

Vieni, cara Susanna, (*Susanna entra.*

Finissemi l'istoria:

Susf. E già finita.

LaCon. Dunque volle sedurti?

Susf. Oh il Signor Conte

Non fa rai complimenti

Co le donne mie pari:

Egli venne a contratto di danari.

LaCon. Ah il crudel più non m'ama.

Susf. E come poi

È geloso di voi?

LaCon. Come lo sono

I moderni mariti:

Per sistema infedeli;

Per genio capriccioso,

E per orgoglio poi tutti gelosi.

Ma se Figaro t'ama...ci sol porria...
Fig.

B 5

Fig. La lan la la lan la la lan lera (*In-
comincia a cantare entro le quinte.*)
La lan la la lan la lan la.

Suf.

Eccolo: vieni amico:
Madama impaziente...?

Fig.

A voi non tocca

(*conitare disgn-*

Stare in pena per questo. (*coltura.*

Alm di che si tratta? al Signor Conte

Piace la sposa mia.

Mndi secretamente

Ricuperar vorria

Il diritto feudale:

Possibile è la cola, e naturale.

laCon. Possibil!

Suf. Natural!

Fig. Naturalissima:

E se Susanna vuol possibilissima.

Suf. Finitela una volta:

Fig. Ho già finito.

Quindi prese il paritico

Di seiglierm me corriero, e la Susanna

Consigliera secreta d'ambasciata:!

E perch' ella ostinata ognor rifiuta

Il diploma d'onor ch'ei le destina

Minaccia di protegger Marcellina.

Questo è tutto l'affare.

Suf.

Ed hai coraggio di trattar scherzando

Un negozio sì serio?

Fig.

Non vi basta.

Che scherzando io ci pensi? Ecco il

progetto.

Per

Per Bassilio un biglietto
Io gli so capitar che l'avvertisca

Di certo appuntamento

Che per l'ora del ballo

A un amante voi desse. (*alla Con.*

laCon. Oh Ciel! che sento!

Ad un uom sì geloso! ...

Fig. Ancora meglio.

Così potrem più presto imbarazzarlo,

Confonderlo, imbrogliarlo,

Rovesciar gli i progetti,

Empierlo di sospetti, e porgli in testa

Che la moderna festa

Ch'ei di fare a me tenta altri a lui fac-

cia;

Onde quà perda il tempo, ivi la trac-

cia.

Così quasi ex abrupto, e senza ch'ab-

bia

Fatto per frastornarci alcun disegno

Vien l'ora delle mozze, e in faccia a

lei (*sognando la Contessa.*

Non fa ch'osi d'opporli ai voti miei.

Suf.

E ver, ma in di lui vece

S'opporrà Marcellina.

Fig.

Aspetta: al Conte

Farei subito dir che verso sera

T'aspetti nel giardino:

Il picciol Cherubino

Per mio consiglio non ancor paritico,

Da femina vestito,

Faremo

Faremo che in tua vece ivi sen vada:
 Questa è l'unica strada
 Onde Monfù forpicefo da Madama
 Sia cofretto a far poi quel che fi
 brama,

laCon. Che ti par?

Suf. Non c'è mal.

laCon. Nel noftro cafo: ...

Suf. Quand' egli è perfuafo: ... e dove è
 il tempo? ...

Fig. Ito è il Conte a la caccia; e per qualch'
 ora

Non farà di ritorno: io vado, e toffo
 Cherubino vi mando; lafcio a voi

(*Sempre in atto di partire.*)

La cura di veftirlo.

laCon E poi?

Fig. E poi

Se vuol ballare;

Signor Contino,

Il Chitarrino

Le fuonerò,

(*parte.*)

S C E N A II.

La Conteffa, Susanna poi Cherubino.

laCon. Quanto duolmi, Susanna,
 Che quello giovinetto abbia del
 Conte

Le

Le ftravaganze udite? ah tu non
 fai! ...

Ma per qual caufa mai

Da me fteffa ci non venne? ...

Dov'è la canzonetta?

Suf. Eccola: appunto

Facciam che ce la canti:

Zitto: vien gente: è deffo: avanti
 avanti,

Signor uffiziale.

cher. Ah non chiamarmi

Con nome sì fatale! ei mi rammenta

Che abandonar deggio

Comare tanto buona ...

Suf. E tanto bella!

cher. Ah.. fi.. certo...

(*foffirando.*)
Suf. Ah.. fi.. certo... ipocritone! (*imi-*

Via preffo, la canzone (*tand., e.*)

Che ftamane a me deffe

A Madama cantate.

laCon. Chi n'è l'autor?

Guardate, egli ha due braccia (*Ad.*

Di roffor fùlla faccia. (*difando cher.*

laCon. Prendi la mia Chitarra, e l'accom-

pagna.

cher. Io fono sì tremante...

Ma te Madama vuole ...

Suf. Lo vuole, sì lo vuol.. manco parole.

(*La Susanna fa il ritornello fùl*

chitarrino,

cher.

Cher. Voi che sapete

Che cosa è amor,
Donne vedete

S'io l'ho nel cor,
Quello ch'io pruvo

Vi ridirò,

E per me nuovo
Capir nol fo.

Sento un affetto

Pien di desir,

Ch'ora è diletto,

Ch'ora è martir.

Gelo, e poi sento

L'alma avvampar.

E in un momento.

Torno a gelar.

Ricero un bene

Fuori di me,

Non fo ch'el tiene,

Non fo cos'è.

Sospiro, e gemo

Senza voler,

Palpito, e tremo

Senza saper.

Non trovo pace

Nocte, nè dì,

Ma pur mi piace

Languir così.

Voi che sapere

Che cosa è amor,

Donne, vedete

S'io l'ho nel cor.

La Con.

laCon. Bravol che bella voce! io non sàpea
Che cantasse sì bene.

Suf. Oh in verità.

Egli fa tutto ben quello ch'ei fa.

Presto, a noi bel foldato:

Figaro v'informò...

Cher. Tutto mi disse:

Suf. Lasciatemi veder: andrà benissimo:

(Si mischia con Cherubino.)

Siam d'uguale Ratura...

Giù quel manto: *(Gli cava il manto.)*

laCon. Che fai?

Suf. Niente paura.

laCon. E fe qualcuno entrasse?

Suf. Entri, che mal facciam?

La porta chiuderò. Ma come poi

(Chiude la porta.)

Acconciargli i capelli?

laCon. Una mia cuffia

Prendi nel gabinetto.

Presto: Che carta è quella?

(Susanna va nel gabinetto a pigliar

una cuffia: Cherubino si accolla

alla Conessa, e gli lascia veder

la patente che terrà in petto: la

conessa la prende, la apre: e uede

che manca il figlio.)

Cher. La patente.

laCon. Che follecita gente?

Cher. L'ebbi or or da Ballo.

laCon. Da la fretta obbliato hanno il figlio.

Suf.

Suf. Il sigillo di che? (*Susanna forte,*
la Con. Della patente.

Suf. Cospetto! che premura!
Ecco la cuffia:

la Con. Spicciati: va bene:
Miserabili noi, se il conte viene.

Suf. Venite, inginocechiarevi:

12 (*Prende Cher. e se lo fa inginoc-
chiare davanti poco discosto
dalla Conessa che siede.*

Restate fermo lì,

Pian piano or via giratevi:

(*Lo pettina da un lato, poi lo
prende pel mento e lo volge a
suo piacere.*

Bravo, va ben così.

La faccia ora volgetemi:

(*Cherubino mentre Susanna lo sta
accosciando guarda la Cones-
sa teneramente.*

Oià quegli occhia me:

Dritissimo: guardatemi.

(*Segue ad accosciarlo, e a por-
gli la cuffia.*

Madama qui non è.

Piu altro quel colletto...

Quel ciglio un po più basso..

Le mani sotto il petto...

Vedremo poscia il passo

Quando farete in piè,

Mirate

Mirate il briconcello, (*piano alla
Cont.*
Mirate quanto è bello!

Che furba guardatura,

Che vezzo, che figura!

Se l'amano le femine

Han certo il lor perchè.

la Con. Quante buffonerie!

Suf. Ma se ne sono

Io medesima gelosa; ehiserpentello,

Volete tralasciar d'esser sì bello?

(*Prende pel mento Cher.*

la Con. Finiam le ragazzate: or quelle mani-

Oltre il gomito gli alza, (*che*

Onde più agiatamente

L'abito gli si adatti.

(*la Susanna eseguisce &c.*

Suf. Ecco.

la Con. Più indietro.

Così: che nastro è quello? (*Seo-
prende un nastro, onde ha fascia-
to il braccio.*

Suf. E quel ch'esso involommi.

la Con. E questo fangue?

Cher. Quel fangue... io non so come...

Poco pria sdruciolando...

In un fasso... La pelle io mi graffai:

E la piaga col nastro mi fasciai.

Suf. Mostrate: non è mal: cospetto! ha

il braccio

Più candido del mio! qualche ra-

gazza...

C *la Con.*

laCon. E seguì a far la pazza?

Va nel mio gabinetto, e prendi un

poco

D'inglese tafetà, ch'è sullo scrigno:

(*Susanna parte in fretta.*)

Inquanto al nastro... inver... per

il colore...

(*la Contessa guarda un poco il suo*

Mi spiaccia di privarmene...) (*nastro:*

Cherubino inginocchiato la osser-

va attentamente.)

Sus. Tenete, (*le dà il tafetà,*

E da legargli il braccio?) (*e le forbici.*

laCon. Un altro nastro

Prendi insieme col vestito: (*Susanna.*

parte per la porta ch'è in fondo, e

Cher. Ah più presto m'avria quello guarito!

laCon. Perché? questo è migliore!

Cher. Ahor che un nastro...

Legò la chioma, aver toccò la pelle...

D'oggetto...

laCon. Forastiero (*interrompendolo*

E' buon per le ferite! non è vero?

Guardate qualità ch'io non sapèa!

Cher. Madama scherza, ed io frattanto par-

laCon. Poverin! che sventura! (to:

Cher. Oh me infelice!

laCon. Or piange!...

(*con affanno, e*

commozione.

Cher.

Cher. Oh Ciel! perchè morir non lice!

Forse vicino all'ultimo momento...

Quella boeca osera!

laCon. Siate faggio: cos'è questa follia? (*gli*

asfringa gli occhi col fazzoletto.

Chi picchia a la mia porta?

ilCon. Perché chiula? (*fuori della porta.*

laCon. Il mio Sposo: o Dei! son morta!

Voi qui senza mancello!

In quello stato, un ricevuto foglio!...

La sua gran gelosia!

ilCon. Cosa indugiate? (*con più forza.*

laCon. Son sola.. anzi.. son sola.. (*confusa*

ilCon. E a chi parlate?

laCon. A voi... certo... a voi stesso...

Cher. Dopo quel ch'è successo, il suo fuo-

Non trovo altro consiglio! (re...:

(*Cherubino entra nel gabinetto.*

epinde: la Con. prende la chiave.

S C E N A III.

La Con. e il Conte da cacciatore.

Ah mi difenda il cielo in tal periglio!

laCon. Che novità! non fu mai vostra usanza

Di rinchiudervi in stanza!

laCon. E' ver: ma io...

Io stava qui mettendo...

ilCon. Via mettendo...

laCon. Cerceròbe... era meco la Susanna...

Che in sua Camera è andata:

C 2 *il Con.*

il Con. Ad ogni modo

Voi non siete tranquilla:
Guardate questo foglio.

la Con. (Numi! è il foglio,
Che Figaro gli scrisse!)

(*Cherubino fa cadere un tavolino;
e una sedia in gabinetto, con mol-
to strepito.*)

il Con. Cos'è codesto strepito!

la Con. Strepito?...
il Con. In gabinetto

Qualche cosa è caduto:

la Con. Io non intesi niente:

il Con. Convien che abbiate i gran pensieri

la Con. Di che? (in mente.)

il Con. Là v'è qualcuno:

la Con. Chi volete che sia?

il Con. Lo chiedo a voi.

Io vengo in questo punto.

la Con. Ah si, Susanna... appunto...

il Con. Che passo mi diceste alla sua stanza!..

la Con. A la sua stanza, o qui non vidi bene...

il Con. Susanna! e donde viene,

Che siete si turbata!

la Con. Per la mia Cameriera? (con un ri-
Solino sforzato.)

il Con. Io non so nulla:

Ma turbata senz'altro.

la Con. Ah questa ferva

Più che non turba me turba voi stesso:

il Con.

il Con. E' vero, è vero: e lo vedrete adesso.

(*la Susanna entra per la porta ond'è
uscita, e si ferma vedendo il Conte,
che dalla porta del gabinetto sta ja-
vellando.*)

13 *il Con.*

Susanna or via partite,
Sortite, io così vo.

la Con.

Fermatevi... sentite...
Sortire ella non può. (al Conte
affannata.)

Sus.

Cos'è codesta lite!

il Con.

Il paggio dove andò!
E chi vietarlo or osa!

la Con.

Lo vieta, l'onesta.
Un abito da sposa

il Con.

Provando ella si sta.
Chiarissima è la cosa:

la Con.

L'amante qui farà:
Bruttissima è la cosa

Sus.

(Chi fa cosa farà.
(Capisco qualche cosa
(Veggiamo come va

il Con.

Dunque parlate almeno.
Susanna se qui siete...

la Con.

Nemmen, nemmen, nemmeno
Io v'ordino tacete: (Susanna
si nasconde entro l'alcova.)

Sus.

O cielo! un precipizio,
Un scandalo, un disordine

il Con.

Qui certo nascerà.

il Con.

il Con.

il Con. (Conforte mio^a giudizio:

2 2 (Un scandalo un disordine;

la Con. (Schiviam per carità.

il Con. Dunque voi non aprite?

la Con. E perchè deggio

Le mie camere aprir?

il Con. Ebben, lasciate.

L'aprirem senza chiavi, chi gente...

la Con. Come?

Porreste a repentaglio

D'una dama l'onore?

il Con. E' vero, io sbaglio:

Posso senza romore,

Senza scandalo alcun di nostra gente

Andare io stesso a prender l'occorrente

Attendete pur quì... ma perchè in

tutto

Sia il mio dubbio diffratto anco le

porte

Io prima chiuderò. (*Il Conte chiude*

a chiavè la porta che conduce alle

stanze delle camere.

la Con. Ciel! che imprudenza!

(*a parte.*

il Con. Voi la condiscendenza

Di venir meco avrete: (*Con affet-*

tatailarità.

Madama, eccovi il braccio Andiamo.

la Con. Andiamo. (*Con ribrezzo.*

il Con. Susanna starà qui fin che torniamo.

(*Descende il gabinetto.*

SCE.

S C E N A III.

Susanna che esce dall'Alcova in fretta.

Poi Cherubino ed esce dal gabinetto.

14

Suf. Aprite presto aprite; (*Alla porta del*

gabinetto.

Aprite è la Susanna. (*gabinetto.*

Sorgete via, forite ..

Andate via di quà. (*Cherubino esce*

cher. Ahimè che scena orribile! (*Confuso,*

Che gran fatalità! (Senza fiato.

Suf. Partite, non tardate; (*Si accossano*

or ad una, or ad un'altra porta,

e le trovano tutte chiuse.

Di quà, di quà, di là.

2 2 (*Le porte son ferrate,*

cher. Qui perdersi non giova:

M'uccide se mi trova.

cher. Veggiame un po quì fuori:

(*Cherubino s'affaccia alla fine-*

fra che mette in giardino.

Dà proprio nel giardino: (*Fa*

un motto come per voler saltarvi

giù, Susanna lo trassiene.

Suf. Fermate, Cherubino!

Fermate per pietà. (*Torna a*

guardare, e poi si ritira.

cher. Un vaso, o due di fiori; ...

Più mal non avverrà.

C 4 *Suf.*

Suf. Tropp'alto per un salto. *(Lo seguita a trattenere.)*

Cher. Lasciami: pria di nuocerte *(Cherubino si scioglie da Suf.)*

Nel foco volerei.

Abbraccio te per lei

Addio: Così si fa.

Suf. Ei va a perire o Dei!

Fermate per pietà.

(Cherubino)

Salta fuori: Susanna mette un

alto grido, fiede un momento poi

va al balcone.

Suf. Oh guarda il demonietto! come fugge!

E già un miglio lontano:

Ma non perdiamci invano:

Entriam in gabinetto:

Venga poi lo Imargiasso, io qui

l'aspetto

(La Susanna entra in gabinetto

e si chiude dietro la porta.)

S C E N A IV.

La Contessa; il Conte con marcello e tenaglia in mano; al suo arrivo esamina tutte le porre. ecc.

ilCon. Tutto è come il lasciai: volete dunque Aprir voi stessa, o deggio.... *(in atto di aprir a forza la porta.)*

laCon.

laCon. Ahimè, fermate.

E ascoltatemi un poco *(Il conte*

getta il marcello e la tenaglia sopra una sedia.)

Mi credete capace

Di mancare al dover? ...

ilCon. Come vi piace

Entro quel gabinetto

Chi v'è chiuso vedrò.

laCon. Sì lo vedrete... *(rimida, e tremante.)*

Ma uditemi tranquillo.

ilCon. Non è dunque Susanna! *(alterato.)*

laCon. No ma, invece è un oggetto,

Che ragion di sospetto *(come sopra.)*

Non vi deve lasciar: per questa sera...

Una burla innocente....

Di far si disponeva... ed io vigiuro...

Che l'onor... l'onesta...

ilCon. Chi è dunque! dite... *(Piu alterato.)*

L'ucciderò.

laCon. Sentire.

Ah non ho cor!

ilCon. Parlate.

laCon. E un fanciullo...

ilCon. Un fanciullo! ... *(come sopra.)*

laCon. Sì Cherubino.

ilCon. E mi farà il destino

Ritrovar questo paggio in ogni lo-

co! *(da se.)*

Come

Come? non è partito? scellerati!

Ecco i dubbj spiecati: ecco l'imbro-
glio, *forte.*

Ecco il raggio onde m'avverte il foglio;

S C E N A V.

Il Con. la Con. e poi Susanna in gabinetto.

il Con. Efei omai garzon malnato, *(alla porta del gabinetto con impeto.*

Sciagurato, non tardar.

la Con. Ah Signore, quel furor *(la Con. ritira a forza il Con. dal gabinetto.*

Per lui fammi il cor tremar.

il Con. E d'opporvi ancor osate?

la Con. No... sentite:

il Con. Via parlate,

la Con. Giuro il Ciel ch'ogni sospetto; ..

E lo stato in che il trovate...

Sciolto il collo... nudo il petto...

il Con. Nudo il petto... seguitate;

la Con. Per vestir femminee spoglie...

il Con. Ah comprendo, indegna moglie,

(S'appressa al gabinetto, poi torna

a 2 (Mi vo' tolto vendicar. (indietro.

la Con. Mi fatorto quel trasporto *(con forza.*

(M'oltraggiate a dubitar.

il Con. Quà la chiave:

la Con.

la Con. Egli è innocente.

Voi sapete... *(La contessa por-
ge al conte la chiave.*

il Con. Non so niente.

Va lontan dagli occhi miei:

Un'infida, un'empia fei,

E me cerchi d'infamar.

la Con. Vado... fi... ma...

il Con. Non ascolto.

la Con. Non fon rea.

il Con. Vel leggo in volto.

a 2 (Mora, mora, e più non fia

(Ria cagion del mio penar. (Il

(conte apre il gabinetto e Susanna

(esce sulla porta sulla grave, ed

(voi ferma.

la Con. Ah la cieca gelosia

(Qualche eccello gli fa far.

S C E N A VI.

I Sud. e la Susanna esce dal gabinetto.

il Con. a Susanna! *(Con meraviglia.*

la Con. Signore?

Cos'è quel stupore?

Il brando prendere, *(con ironia.*

Il Paggio uccidere,

Quel paggio malnato,

Vedetelo quà.

il Con.

il Con. (Che scola! la testa
a 3 (Girando mi va. (ognuno da se.
la Con. (Che storia è mai questa;

Suf. (Sulanna v'è là.

(Coniufa han la testa,
il Con. Sei fola?

Suf. (Guardate:
a 2 (Qui ascolo farà.

il Con. (Guardiamo;
(Qui ascolo farà. (*Il Con* entra
in gabinetto.

S C E N A VII.

Sufanna, la Contessa: e poi il Conte.

la Con. Sufanna, son morta:

Il fero mi manca:

Suf. Più lieta, più franca. (*Sufanna alle-
grissima addita alla Contessa la
finestra ond'è saltato Cberubina,*
In salvo è di già.

il Con. Che sbaglio mai presi! (*Il Conte esce
confuso dal gabinetto.*

Appena lo credo;
Se a torto v'offesi
Perdono vi chiedo:
Ma far burla simile
E poi crudeltà,

la Con.

la Con. (Le vostre follie (*La Contessa col
fazzoletto alla bocca per celar il
disordine di spirito.*
a 2))

Suf.) Non mertan pietà,

il Con. lo v'amo:

la Con. Nol dire: (*Ritornando dalla confu-
sione a poco a poco.*

il Con. Vel giuro. (*fiene a poco a poco.*
la Con. Mentite.

Son l'empia l'infida
Che ognora v'inganna: (*con
forza, e collera.*

il Con. (Quell'ira Sufanna

a 2 (M'aita a calmar.

Suf. (Cosi si condanna

(Chi può sospettar;

la Con. Adunque la fede

D'un'anima amante
(*con risentimento.*

Si fiera mercede
Dovera sperar?

il Con. Quell'ira, Sufanna,
M'aita a calmar.

Suf. (Signora: (*In atto di preghiera.*
il Con. (a 2 Rosina

la Con. Crudel! (*al Con.*
Più quella non sono,

Ma il mifero oggetto
Del vostro abbandono,

Che avete diletto
Di far disperar.

il Con.

ilCon. ^{a2} Confuso, pentito
Suf. Son troppo punito,

Abbiatè pietà.

laCon. Soffrir sì gran torto

Quell' alma non fa.

ilCon. Ma il Paggio rinchiuso?

laCon. Fu sol per pruovarvi:

ilCon. Ma i tremida, i palpiti?

Suf. Fu sol per burlarvi.

ilCon. E un foglio sì barbaro? ...

laCon. ^{a2} Di Figaro è il foglio,

Suf. E a voi per Bassio....

ilCon. Ah perfidi io voglio! ...

laCon. ^{a2} Perdonò non merita

Suf. Chi agli altri nol dà.

ilCon. Ebben se vi piace *(con tenerezza).*

Comune è la pace;

Rosina ineffabile

Con me non farà.

laCon. Ah quanto Susanna,

Son dolce di core!

Di donne al furore

Chi più crederà?

Suf. Cogli uomin Signora,

Girate, volgete,

Vedrete che ognora

Si cade poi là.

ilCon. Guardatemi: *(con tenerezza).*

laCon. Ingrato:

il Con.

ilCon. Ho torto: e mi pento: *(Il compare bacia, e ribaccia la mano della Conessa).*

(Da quello momento

vi

^{a 3} *(Questa alma a conolermi*

la

(Apprender potrà.

S C E N A VIII.

1 Sud. Fig.

Fig. Signori di fuori

Son già i suonatori:

Le rombe sentite,

I piffari udite

Tra canri, tra balli

De' nostri vassalli

Corriamo, voliamo

(Figaro prende Susanna sotto il braccio,

e va per partire: Il Conte lo

trattiene.

Le nozze a compir.

ilCon. Pian piano, men fretta;

Fig. La turba m'aspetta:

ilCon. Un dubbio toglietemi

In pria di partir.

Fig. *(La cola è scabrosa;*

laCon. ^{a4} *(Com'ha da finir!*

Suf. *(Con arte le carte*

ilCon. *(Convien qui scoprir.*

il Con.

il Con. Conoscete, Signor Figaro,

Questo foglio chi vergò. (*Me-*

strandogli il foglio ricucuro da
Basilio. Figaro fuge de' san-
nario.

Fig. Nol conosco... nol conosco ...

Suf. Nol conosco?

la Con. Nol conosco?

il Con. Nol conosco?

Fig. No, nos, no. (*A tutti tre, l'un dopo*
l'altro con risolutezza.

Suf. (E nol detti a Don Basilio

la Con. a3 (Per recarlo...

il Con.)

Fig. Oibò, oibò.

Suf. (E non fai del Damerino

la Con.) Che stassera nel giardino,

il Con. (Già capisci...)

Fig. Non lo so.

il Con. Cerchi invan difesa, e scusa,

Il tuo cesso già t'acusa:

Vedo ben che vuoi mentir.

Fig. Mentre il cesso, io già non mento:

la Con. a2 Il talento aguzzi invano:

Suf. Palefato abbiam l'arcano:

Non v'è nulla da ridir.

il Con. Che rispondi?

Fig. Niente niente.

il Con.)

la Con. a3 Dunque accordi?

Suf.)

Fig.

Fig. Non accordo.

Suf. (Eh via quietati, balordo,

la Con. a2 (La burlietta ha da finir.

Fig. Per finirla lietamente, (*prens:*
de Suf. fatto il braccio.

E a l'ufanza teatrale

Un'azion matrimoniale

Le fareme ora seguir.

Suf. (Deh Signor nol contrastate,

la Con. (Consolate i lor desir.

a 3)

Fig. (Marcellina! Marcellina, (*il Conte*

il Con.) Quanto tardi a comparir! (*da se.*

S C E N A IX.

I Sudetti Antonio giardiniere infuriato, con
un vaso di garofani schiacciato.

Ant. Ah Signore... Signor...

il Con. Cosa è stato? (*con ansietà.*

Ant. Che insolenza! chi l'fecce! chi fu!

il Con.)

la Con.) Cosa dicei, cos'hai, cosa è nato?

Suf.)

Fig.)

Ant. Ascoltate. (*come sopra.*

Fig.) a2 Via parla di fu.

il Con.)

Ant. Dal balcone che guarda in giardino

Mille cose ogni di gittar veggio;

D

E pocanzi, può darfi di peggio?
Vidi un uom, Signor mio, gittar

ilCon. Dal balcone?

(*con vivacità.*
giu!

Ant. Vedete i garofani. (*Addiandogli il*

vaso di fiori schiacciato.

ilCon. In giardino?

Ant. Sì:

Suf. *laCon.* 22 Figaro, a l'erta. (*basso a Fig.*

ilCon. Cosa sento!

laCon.)

Fig.) Coflui ci leconcerta:

(*piano.*

Suf.)

laCon.)

Fig.) 23 Quel briaco, che viene a far

Suf.)

ilCon. Dunque un uom... ma dov'è, dov'è

giro? (*con furo.*

Ant. Ratto ratto il birbone è fuggito,

E ad un tratto di villa m'ufel.

Suf. Sai che il Paggio... .

Fig. So tutto, lo vidi.

(*Piano a Fig.*
Piano a Suf.
Ride forte.

Ah ah ah

ilCon. Taci là.

Ant. Cosa ridi?

Fig. 22 Tu' fei cotto dal forger del di.

Suf.

ilCon. Or ripetimi: un uom dal balcone...

Ant. Dal balcone:

ilCon. In giardino...

Ant.

Ant. In giardino.

Suf.)

laCon.) 23 Ma Signore, se in lui parla il vino?

Fig.)

ilCon. Segui pure: nè in volco il vedessi.

Ant. No nol vidi:

Suf. 22 O là, Figaro, ascolta. (*Piano a Fig.*

laCon.)

Fig. Via piangione, fia zitto una volta,

Per tre soldi far tanto tumulto:

(*toccando con disprezzo i garo-*

fani.

Giacchè il fatto non può stare oc-

culto,

Sono io stesso fattato di lì.

ilCon.) 22 Chi? voi stesso?

Ant.)

laCon.) 22 Che tessa? che ingegno! (*piano*

Suf.)

Fig. Che stupori?

ilCon. No, creder nol posso:

Ant. Come mai diventasse sì grosso?

22 (Dopo il salto non fosse così.

Fig. 22 (A chi falta succede così.

Ant. Chi l' direbbe?

Suf.) 22 Ed inisse quel pazzo. (*piano*

laCon.)

ilCon. Tu che dici?

Ant. E a me parve il ragazzo.

ilCon. Cherubin! (*con furo*

D 2

Suf.

Suf.)²² Maledetto! (Piano.

Fig. Effo appunto,

Da Siviglia a cavallo qui giunto,
Da Siviglia ov'ci forse farà.

Ant. Questo no, questo no, che il cavallo
(con rozza semplicità.

Io non vidi saltare di là.

ilCon. Che pazienza! finiam questo ballo!

laCon. ²³ Come mai, giusto ciel! finirà?
Suf. (Piano.

ilCon. Dunque tu... (a Figaro con furo.

Fig. Saltai giù. (con disinvoltura.

laCon. (

a 4 (Ma perchè?

Suf. (

Ant. (

Fig. Il timor... .

ghalt. Che timor?

Fig. Là rinchiuso,

(Additando le camere delle serve

Aspettando quel caro viletto... .

Tiype tappe un fufurro fuor d'uso..

Voi gridaste.. lo scritto biglietto..

Saltai giù dal terrore confuso... .

E stravolto m'ho un nervo del piè!

(Apropiacciandosi il piede come se

fosse fessio del male

Ant.

Ant. Vostre dunque faran queste carte,
Che perdeste... (Porge alcune

carte chiuje a Fig. il Con.

ilCon. Olà, porgile a me. (gliele toglie

Fig. Son intrappola. (piana a Suf. e alla Con.

Suf. (Figaro a l'arte. (piano a Fig.

laCon. (

ilCon. Dite un po questo foglio cos'è.

(Il Con se apre il foglio, poi le

chiude rofo.

Fig. Toffo.. toffo.. n'ho tanti. aspettate.

(Cava di tasca alcune carte e sfinge

di guardare.

Ant. Sarà forse il sommario de' debiti:

Fig. No la lista degli offi:

ilCon. Parlate: (a Fig.

E tu lalcialo:

laCon. (Lalcia lo

Suf. a 3 (E parti:

Fig. (E parti:

Ant. Parto fi, ma se torno a trovarli... .

(Ant. parte.

Fig. Vanne, vanne non temo di te.

(Il Con riapre la carta e poi

rofo la chiude.

ilCon. Dunque?... . (a Fig.

laCon. O Ciel! la patente del paggio!

(a Suf. piano.

Suf. Giuiki Dei! la patente!... . (Piano

a Figaro.

ilCon. Coraggio! (a Fig. ironicamente

Fig.

Fig. Uh che testa! questa è la patente,
(*Comenzato di risovvenirsi della*
Che pocanzi il fanciullo mi diè cosa
ilCon. Perchè fare?

Fig. Vi manca... (imbrogliato.
ilCon. Vi manca?

laCon. Il fuggello... (Piano a Sus.
Sus. Il fuggello... (Piano a Fig.
ilCon. Rispondi. (*a Fig. che finge di pensare.*

Fig. E l'ufanza?...
ilCon. Su via ti confondi? (*Il Con. guar-*

da, e vede che manca il fuggello,
sguarcia la carra.

Fig. E l'ufanza di porvi il fuggello.

ilCon. (*Quello birbo mi toglie il cervello;*
(con somma collera, gitta il
foglio.

laCon.44 (*Tutto tutto è un mistero per me,*
Se mi falvo da questa tempesta.

Sus. (*Più non àvvi naufragio per me.*

Fig. (*Sbuffa invano, e la terra calpesta;*
(Poverino ne fa men di me.

SCENA ULTIMA.

I Sudetti, Marcellina, Bartolo, e Bassio.

Mar. (*Voi Signor che giusto siete*
Bart. 23 (*Ci dovere or ascoltar.*
Bass.

il Con.

ilCon. (*Son venuti a vendicarmi,*
laCon. 44 (*Io mi sento consolar.*

Fig. (*Son venuti a sconcertarmi.*
Sus. (*Qual rimedio ritrovar?*

Fig. Son tre stolidi, tre pazzi,
Cosa mai vengono a far?

ilCon. Pian pianin, senza chiamazzi
Dica ognun quel che gli par.

Mar. Un impegno nuziale
Ha costui con me contratto:

E pretendo che il contratto
Deva meco effettuâr.

laCon. (*Come! come!*

Fig. 23 (*Come! come!*
Sus. (*Olà, silenzio:*

ilCon. Olà, silenzio:
Io son qui per giudicar.

Bar. Io da lei scelto avvocato
Vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese,
Io qui vengo a palesar.

Fig. (*Un birbante!...*

laCon. 23 (*Un birbante!...*
Sus. (*Olà silenzio,*

ilCon. Olà silenzio,
Io son qui per giudicar,

Bar. Io com' uom al mondo cognito
Vengo qui per testimonio,
Del promesso matrimonio
Con preffanza di danar.

Bass.

Tutti.

T u t i.

ilCon. (Che bel colpo, che bel caso*Mar.* (E cresciuto a tutti il naso;*Bas.* (Qualche Numè a noi propizio*Bar.* } Qui li ha fatti capitar.
ci*Gli altri* Son confus^o, non sfordit^oDisperat^o, sbalordit^o

Certo un diavol de l'inferno

Qui li ha fatti capitar.

Suf. (*Fig.* 3 { Son tre matti.*LaCon.* (*ilCon.* Lo vedremo:

Il contratto leggeremo,

Tutto in ordin deve andar.

T u t i.

(Come sopra.)

Fine dell' Atto secondo.

AT.

ATTO TERZO.

SCENAI.

Sala ricca, con due troni e preparata a festa nuziale.

*Il Conte solo che passeggiava.**ilCon.* Che imbarazzo è mai questo! un foglio anonimo...

La camereria in gabinetto chiusa...

La padrona confusa... un uom che

falta

Dal balcone in giardino... un altro

appreso

Che dice esser quel desso...

Non so cosa, pensar: potrebbe forse

Qualcun de miei vassalli... a simil

tazza

E comune l'ardir... ma la Con-

tessa...

Ah che un dubbio l'offende... ella

rispetta

Tropo se stessa: e l'onòr mio...

l'onore...

Dove diamin l'ha posso umano core!

core!

SCE-

S C E N A II.

*Il fudero, la Contessa, e Susanna.
S'avveffano in fondo alla scena, non veduti
dal Conte.*

laCon. Via fatti core; digli

Che ti attenda in giardino:

ilCon. Saprà fe Cherubino

Era giunto a Siviglia: a tale oggetto

Ho mandato Baffio. . .

Suf. Oh Cielo! e Figaro!

laCon. A lui non dei dir nulla, invece tua

Voglio andarci io medefma.

ilCon. Avanti fera

Dovrebbe ritornar. . .

Suf. Oddio! non ofo.

laCon. Penfa che or fia in tua mano il mio

ripofa.

ilCon. E Susanna? chi fa ch'ella tradito

Abbia il fecreto mio . . . ho fe ha

parlato

Gli fo fpolar la vecchia. . .

Suf. Marcellina. . . Signor. . .

ilCon. Cosa bramate: *(Jerio*

Suf. Mi par che fiare in collera!

ilCon. Volete qualche cofa?

Suf. Signor. . . la vofta fpofa

Ha i foliti vapori,

E vi chiede il fafchetto degli odori;

ilCon.

ilCon. Prendete.

Suf. Or vel riporto.

ilCon. Eh no: potete

Ritenerlo per voi;

Suf. Per me? feufate:

Quelli non fono mali

Da donne triviali.

ilCon. Un amante, che perde il caro fpofa

Sul punto d'ottererlo. . .

Suf. Pagando Marcellina

Co la dote che voi mi promettefte. . .

ilCon. Ch'io vi promiffi? quando?

Suf. Credea d'averlo inteo. . .

ilCon. Sì, fe voluto avelfe

Intender me voi fteffa.

Suf. E quefto il mio dovere,

E quel di fua eccellenza è il mio
volere.

16

ilCon. Crudel! perchè finora

Farmi languir così?

Suf. Signor, la donna ognora

Tempo ha dir di fi.

ilCon. Dunque in giardin verrai?

Suf. Se piace a voi verò.

ilCon. E non mi mancherai.

Suf. No non vi mancherò.

ilCon. (Mi lento dal contento

(Pieno di gioja il cor.

Suf. 22) Scufatemi fe mento

(Voi che intendete amor.

ilCon. E perchè foffi meco

Stamattina fi auftera?

Suf.

Suf. Col paggio ch'ivi c'era...
il Con. Ed a Bassilio

Che per me ti parlò...

Suf. Ma qual bisogno

Abbiam noi che un Bassilio. . .

il Con. E vero, è vero.

E mi prometti poi..

Se tu manchi, o cor mio... ma la
contessa

Attenderà il fascetto.

Suf. Eh fu un preffo:

Parlato io non avrei senza di questo.

il Con. Carissima!

(*Le prende la mano.*)

Suf. Vien gente.

(*ella s'ritira.*)

il Con. E mia lenz' altro:

Suf. Forbitev'la bocca, o Signor scaltro.

S C E N A III.

Figaro, la Susanna, e il Conte.

Fig. Ehi Susanna, ove vai?

Suf. Taci: senza avvocato

Hai già vinta la causa.

(*entra*)

Fig. Cosa è nato?

(*la segue*)

il Con. Hai già vinta la causa! cola sento.

In qual laccio io cado! perfidi! io

voglio

Di tal modo punirvi! . . . a piacer

mio

La sentenza farà . . . ma s'ci pagasse

La

La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera! . . . e poi

v'è Antonio

Che a un incognito Figaro ricufa

Di dare una nipote in matrimonio,

Coltivando l'orgoglio

Di questo mentecatto. . .

Tutto giova a un raggio. . . il col-
po è fatto.

Vedrò mentr'io sospiro

Felice un ferro mio?

E un ben che invan desio

Ei posseder dovrà?

Vedrò per man d'amore

Unita a un vile oggetto

Chi in me dettò un affetto

Che per me poi non ha?

Ah no lasciarti in pace

No vo questo contento,

Tu non nascesti, audace,

Per dare a me tormento;

E forse ancor per ridere

Di mia infelicità.

Già la speranza sola

De le vendette mie

Quest' anima consola,

E giubilar mi fa.

(*vuol par-
tire e s'incontra in D. Curzio.*)

SCE.

SCENA IV.

Il Conte, Marcellina, D. Curzio, Figaro, Bartolo.

Cur. E decisa la lite.

O pagarla, o sposarla. Ora ammutite.

Mar. Io respiro;

Fig. Ed io moro.

Mar. (Alfin sposa io farò d'un uom che adoro.)

Fig. Eccellenza m'appello...

il Con. E giusta la sentenza.

O pagar, o sposar. Bravo D. Curzio.

Bontà di sua Eccellenza!

Bar. Che superba sentenza!

Fig. In che superba?

Bar. Siam tutti vendicati.

Fig. Io non la sposerò.

Bar. La sposerai.

Cur. O pagarla, o sposarla.

Mar. Io t'ho prestati

Due mila pezzi duri:

Fig. Son gentiluomo, e senza

L'assenso de' miei nobili parenti...

il Con. Dove sono? chi sono? ...

Fig.

Fig. Lasciate ancor cercarli:

Dopo dieci anni io spero di trovarli.

Bar. Qualche bambin trovato.

Fig. No perduro, dottor, anzi rubato.

il Con. Come?

Mar. Cosa?

Bar. La pruova?

Cur. Il testimonio?

Fig. L'oro, le gemme, e i ricamati panni

Che ne' più teneri anni

Mi ritrovato addosso i mastadieri

Sono gli indizj veri

Di mia nascita illustre: e sopra tutto

Questo al mio braccio impresso gero-

glifico...

Mar. Una sparola impressa al braccio de-

stro ...

Fig. E a voi chi l' disse? ...

Mar. Oddio!

E egli...

Fig. E ver son io.

Cur. Chi?

il Con. Chi?

Bar. Chi?

Mar. Rafacello.

Bar. E i ladri ti rapir...

Fig. Presto un castello,

Bar. Ecco tua Madre.

Fig. Balia...

Bar. No, tua Madre.

Cur.

Cur. ^{a2}) Sua madre!

Fig. Cola fento!

Mar. Ecco tuo Padre.

ilCon. Riconosci in questo amplexo *(Marcellina corre ad abbracciar Figaro.*

Una madre amato figlio.

Fig. Padre mio, fate lo stesso,

Non mi fate più arrossir.

Bar. Resistenza la coscienza *(Bartolo*

abbraccia Figaro e restano così,

fino al verso, Lascia iniquo,

Far non lascia al tuo desir.

Cur.)Ei suo Padre, ella sua madre:

^{a2}) L'imenco non può seguir.

ilCon.)Son deluso, son confuso ;

) Meglio è affai di quà partir.

(Il Conserveva per partire. Susanna

parressa.

Sus. Alto alto Signor Conte,

Mille doppie son qui pronte,

A pagar vengo per Figaro

Ed a porlo in libertà,

ilCon. ^{a2}) Non sappiam com'è la cosa,

Cur.) Osservate un poco là.

Sus. Già d'accordo ei se la sposa:

(Susanna si volge, e vede Figaro

che abbraccia Marcellina. Vuol

partire.

Giuste ciel! che infedeltà!

Lascia iniquo,

Fig.

8

Fig. No tarresta. *(Figaro latrattiene: ella*
forza poi dà uno schiaffo a Figaro.

Sus. Senti, o cara

Senti questa.

Bar. *(E un effetto di bon core,*

Fig. *(Tutto amore è quel che fa.*

Mar. ^{a6.}

ilCon.)Frem^o, smani^o dal furore,

)Frem^o, smani^o me la fa.

Cur. *(Il destino*

Sus. *(Fremo, smanio dal furore,*

(Una vecchia a me la fa.

Mar. Lo sdegnò calmate

Mia cara figliuola,

Sua madre abbracciate,

Che vostra or farà. *(Mar. corre a*
abbracciar Sus.

Sus. Sua Madre?)

Tutti Sua madre.

Fig. E quello è mio Padre ;

Che a te lo dirà.

Sus. Suo Padre?

Tutti Suo Padre?

Fig. E quella è mia madre

Che a te lo dirà. *(Corrono tutti quat-*
tro ad abbracciar s.

Sus. *(Al dolce diletto*

Fig. *(Che m'agita il petto*

Bar. *(Quell' anima appena*

^{a3})

E

Mar.

Mar.

Mar. Resistere or fa;
il Con. (A l'ira, al dispetto

Cur. (Che mi agita il petto

(Quella, anima appena

(Quell' anima appena

(Resistere or fa. (parte

S C E N A V.

Marcellina, Barr. Figaro, Sus.

Mar. Eceovi, o caro amico, il dolce frutto
De l'antico amor nostro...

Bar. Or non parliamo

Di fatti sì rimoti; egli è mio figlio,

Mia consorte voi siete;

E le nozze farem quando volete.

Mar. Oggi, e doppie faranno:

Prendi, questo è il biglietto. (Dà

il biglietto a Fig.

Del danar che a me devi; ed è tua
dote.

Sus. Prendi ancor questa borsa. (gitta

per terra una borsa di danari.

Bar. E questa ancora. (*Barriolo fa lo Bello.*

Fig. Bravi; gittate pur ch'io piglio ognora.

Sus. Voliamo ad informar d'ogni avventura

Madama, e nostro zio:

Chi al par di me contento!

Fig. Io.

Mar.

Mar. Io.

Bar. Io.

(Part. abbracciati.
a 4 (E schiarti il signor conte al gioir
mio,

S C E N A VI.

Cher. e Barbarina.

Bar. Andiam, andiam, bel Paggio, in casa
mia

Tutte ritroverai

Le più belle ragazze del castello,

Di tutte farai tu certo il più bello.

Cher. Ah se il conte mi trova,

Mifero me; tu fai,

Che partito ci mi crede per Siviglia:

Bar. Oh ve' che maraviglia! e se ti trova

Non farà cosa nova...odi, vogliamo

Vestirti come noi:

Tutte insieme andrem poi

A presentar de' fiori a Madamina;

Fidati, o Cherubin, di Barbarina.

Cher. Se costi Brami

Teco verrò;

So che tu m'ami;

Fidar mi vo';

Purehè il bel ciglio

Riveggia ancor,

Nessun periglio

Mi fa timor.

E a

SCE.

(a parte.

S C E N A VII.

*La Contessa sola.**laCon.* E Sufanna non vien! sono ansiosa

19

Di saper come il conte

Accolle la proposta; alquanto ardito

Il progetto mi par, e ad uno sposo

Sì vivace, e geloso...

Ma che mal c'è? cangriando i miei

vestiti

Con quelli di Sufanna, e i tuoi co'

miei...

Al favor de la notte, . . oh cielo a

quale

Umil fato fatale io son ridotta

Da un consorte crudel, che dopo a-

vermi

Con un mifto inaudito

D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,

Prima amata, indi offesa, e ahin tra-

dita

Fammi or cercar da una mia serva aita!

Dove sono i bei momenti

Di dolcezza, e di piacer,

Dove andaro i giuramenti

Di quel labbro menzognier?

Perchè mai se in pianti, e in pene

Per me tutto si cangiò;

La memoria di quel bene

Dal mio feu non trapassò?

Ah

S C E N A VIII.

*Antonio con cappello in mano, e il Conte.**Ant.* Io vi dico Signor, che Cherubino

E ancora nel castello

E vedete per prova il suo cappello.

ilCon Ma come, se a quest' ora

Esser giunto a Siviglia egli dovuta.

Ant. Scusatè, oggi Siviglia è a casa mia,

Là vestissi da donna, e là lasciati

Ha gli altri abiti suoi:

ilCon. Perfidì!*Ant.* Andiam, e li vedete voi. (*Par.*)

S C E N A IX.

*Suf. la Contessa.**laCon.* Cosa mi narri! e che ne disse il Conte?*Suf.* Gli si leggeva in fronte

Il dispetto, e la rabbia.

laCon. Piano; che meglio or lo potremo in

gabbia.

Dov'è l'appuntamento

Che tu gli proponessi?

E 3

Suf.

Suf. Nel giardino.
laCon. Filiamegli un loco. Scrivi.
Suf. Ch'io scriva... ma signora:
laCon. Eh ferivi dico; e tutto
 Io prendo su me stessa. (*Suf. fide,*
e ferivte.)

20

Che fosse seffivetto (La Conessa detta
Verfo sera spirerà, (La Susanna ri-
Suf. Verfo sera spirerà, (La Susanna ri-
pete le parole della Conessa.)
laCon. Sotto i pini del boschetto.
Suf. Sotto i pini del boschetto.
laCon. Ei già il resto capirà.
Suf. Certo certo il capirà.
Suf. Piegato è il foglio... or come si fi-
gilla?... (piegata lettera.
laCon. Ecco... prendi una spilla: (fi ca-
va una spilla e gisela da.
 Servirà di agillo, attendi... scrivi
 Sul riverfo del foglio,
 Rimandare il foglio:
Suf. E' più bizzarro
 Di quel della patente.
laCon. Prelo nascondi: io sento venir gente.
 (*Susanna fi mette il biglietto*
nel seno.)

SCIE-

S C E N A X.

Charubino vestito da contadinella, Barbari-
va e alcune altre contadinehe vestite del me-
desimo modo, con mazzetti di fiori.

C O R O.

21

Ricevete, o padroncina,
 Quelle rose, e quelli fior,
 Che abbiam colti fra mattina
 Per mostrarvi il nostro amor.
 Siamo tante contadine,
 E fiam tutte poverine,
 Ma quel poco che rechiamo
 Ve lo diamo di bon cor.

Barb. Quelle sono Madama,
 Le ragazze del loco
 Che il poco ch'han vi vengono ad
 offrire,
 E vi chiedono pardon del loro ardire.
laCon. Oh brave! vi ringrazio.
Suf. Come sono vezzose!
laCon. E chi è, naratemi,
 Quell'amabil fanciulla,
 Ch'ha l'aria sì modesta?
Barb. Ella è una mia cugina, e per le nozze
 E' venuta jer sera.

E 4 la Con.

laCon. Onoriamo la bella foretierza:

Venite qui... datemi i vostri fiori.

(Prende i fiori di Cherubino, e lo bacia in fronte.)

Come arrossi!... Sufanna, e non ti pare ...

Che fomigli ad alcuno ? ...

Suf. Al naturale.

S C E N A XI.

I Jud. il Conte, e Antonio.

(Antonio ba il cappello di Cherubino, entra in scena pian piano, gli cava la cuffia di donna, e gli mette in testa il cappello stesso.)

Ant. Eh! cospettaccio! è questi l'uffiziale.

laCon. (Oh felle!)

Suf. (Malandrino!)

ilCon. Ebben! Madama...

laCon. Io sono, o Signor mio,

Irritata, e sorpresa al par di voi.

ilCon. Ma stamane?

laCon. Stamane...

Per l'odierna festa

Volevam travestirlo al modo stesso,

Che l'han vestito adesso.

ilCon. E perchè non partisse?

Cher. Signor... *(cavandosi il cappello bruscamente.)*

ilCon.

ilCon. Saprò punire

La sua disobbedienza.

Barb. Eccellenza, eccellenza

Voi mi dite sì spesso

Qualvolta m'abbracciate, e mi baci-

ciate —

Barbarina, se m'ami

Ti darò quel che brami...

ilCon. Io dissi questo? ...

Barb. Voi.

Or datemi Padrone

In Spofa Cherubino,

E v'amerò com'amo il mio gattino.

laCon. Adesso tocca a voi. *(al Con.)*

Ant. Brava figliuola!

Hai buon maestro che ti fa la scuola.

ilCon. Non so qual uom, qual demone,

qual Dio

Rivolga tutto quanto a torto mio.

(a parte.)

S C E N A XII.

I Jud. Figaro.

Fig. Signor... se trattenece

Tutte queste ragazze

Addio festa... addio danza ...

ilCon. E che? vorresti

Ballar col piè stravolto?

(finge di dirizzar la gamba,

e poi si prova a ballare.)

Fig.

Fig. Eh non mi duol più molto.

Andiam belle fanciulle... (chiamata
tutte le giovani, vuol partire,
il Conte lo richiama.

laCon. Come si caverà da l'imbarazzo (a Susf.

Susf. Lasciate fare a lui. (alla Contessa,
ilCon. Per buona forte

I valgi eran di creta:

Fig. Senza fallo.

Andiamo, dunque andiamo. (co-
me sopra: Ant. lo richiama.

Ant. Ed intanto a cavallo

• Di galoppo a Siviglia andava il Pag-
gio.

Fig. Di galoppo, o di passo.. buon viaggio.

Venite o belle giovani. (come sopra.

ilCon. E a te la sua parente (il Conte

Era in talca rimasta... (torna a
ricondurlo in mezzo.

Fig. Certamente.

Che razza di domande!

Ant. Via non gli far più moti, ei non
r'intende.

a Susf, che fa de'motti a Fig

Ed ecco chi pretende,

Che fia un bugiardo il mio Signor
Nipote.

Fig. Cherubino?

Ant. Or ci lei. (Ant. prende per mano

Cher. e lo presenta a Fig.

Fig.

Fig. Chè diammi canta? (al Conr.

ilCon. Non canta no, ma dice

Ch'egli faldò stamane in lui garofani..

Fig. Ei lo dice! ... farà... se ho fal-
tato io,

Si può dare che anch'esso

Abbia fatto lo stesso.

ilCon. Anch'esso?

Fig. Perché no?

Io non impugno mai quel che non so.

Ecco la marcia... andiamo. (si ode

una marcia Spagnuola da lontano

A vostri posti, o belle, a vostri posti.

Susanna dammi braccio. (Figaro

Prende per ~~un~~ braccio ~~Andiamo~~

~~Andiamo~~ la Susf. e parrono tutti, ec-
cessuati il Con. e la Conr.

Susf. Eccolo:

ilCon. Temerarij.

laCon. Io son di ghiaccio.

S C E N A XIII.

Il Conte, la Contessa.

(la marcia aumenta a poco a poco.)

ilCon. Contessa...!

laCon. Or non parliamo:

Ecco qui le due nozze;

Riceverle dobbiam: al fin si tratta

D'una

D'una volta protetta.

Seggiam.

*il Con. Seggiamo; e meditiàm vendetta.**(fedono,*

S C E N A XVI.

I Jud. Cacciatori con fucile in spalla. Gente del foro. Contradini e contadine. Due giovinette, che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti, e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellini. Due altre giovinette, che portano un simile cappello per Susanna &c. Bartolo con Susanna. Due giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce la Sus al conte, e s'inginocchia per ricever da lui il cappello &c. Figaro conduce Mer cellina alla Contessa e fa la stessa funzione

C O R O.

Due giovani.

Amanti colfanti

Seguaci d'onor

Cantate, lodate

Si faggio Signor.

A un dietro cedendo

Che oltraggia, che offende

Ei castè vi rende

Ai vostri amator.

Tutti.

I u t t i.

Cantiamo, lodiamo

Si vaggio Signor.

Susanna essendo in ginocchio durante il du riva il Conte per Fabio, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggrinfi il cappello, e le dà il biglietto. Il Conte se lo mette furivamente in seno. Sus s'alza, gli fa una reverenza. Figaro viene a riceverla; e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa.

Il Conte va da un lato cava il biglietto, e fa l'atto d'un uom che rimate punto il dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto agitato colla spilla, dice girando la spilla a terra e intanto che la orchestra suona pianissimo.

il Con. Eh già solita ulanza!

Le donne ficcan gli aghi in ogni

loco...

Ah ah capisco il gioco *(Figaro**vede tutto, e dice a Susanna**Fig. Un biglietto amoroso,*

Che gli diè nel passar qualche ga-

lante.

Ed

Ed era sigillato da una spilla,
Ond' ci si punse il dito:

(Il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova, e se la mette alla manica del

fajo.

Il Narciso or la cerca: oh che
storditel!

il Con. Andate amici: e sia per questa sera
Disposto l'apparato nuziale
Con la più ricca pompa: io vo

che sia

Magnifica la festa; e canti, e fochi,
E gran ballo, e gran cena: e
ognuno impari

Com'io tratto color che a me
son cari.

Il Coro, e la marenca si ripete e tutti partono.

Fine dell' Atto terzo.



AT-

ATTO QUARTO.

S C E N A I.

G a b i n e t t o.

Barbarina sola, poi Figaro e Marcellina.

Barb. L'ho perduta... me melchina!...

Ah chi fa dove farà?

Non la trovo... e mia cugina!...

E il padron cosa dirà?

(*Barbarina cercando qualche cosa per terra.*)

Fig. Barbarina cos' hai?

Barb. L'ho perduta cugino.

Fig. Cosa?

Mar. Cosa?

Barb. La spilla,

Che a me diede il Padrone

Per recar a Sufanna.

Fig. A Sufanna?... la spilla?...

E così tenerella (in collera)

Il mestiero già fai... (tranquillo)

Di far tutto ti ben quel tu fai?

Barb. Cos' è? vaimeco in collera.

Fig.

Fig. E non vedi ch'io scherzo? offerva, •

quella *(Caccia un momento per terra, dopo aver de-
stramente cavata una spilla dall'
abito o dalla Cassia di Mar, e la
dà a Barb.*

E la spilla che il Conte
Da recare ti diede a la Susanna,
E fervea di figillo a un bigliettino.
Vedi s'io sono istruito.

Barb. E perchè il chiedi a me quando fai tutto?

Fig. Avea gusto d'udir come il padrone
Ti diè la commissione.

Barb. Che miracoli!

Tieni fanciulla, reca questa spilla
A la bella Susanna: e dille questo.
E il figillo de' pini.

Fig. Ah ah! de' pini!

Barb. E ver ch'ei mi foggianse
Guarda che alcun non veda;
Ma tu già raccerai.

Fig. Sicuramente.

Barb. A te già niente preme.

Fig. Oh niente, niente.

Barb. Addio, mio bel cugino;

Vo da Susanna, e poi da Cherubino.
(parte saltando.

SCE-

S C E N A II.

Marcellina, e Figaro.

Fig. Madre: *(quasi rapido)*

Mar. Figlio.

Fig. Son morto.

Mar. Calmati, figlio mio.

Fig. Son morto, dico.

Mar. Flemmà, femmà, e poi femmà: il
fatto è ferio;

E pensarci convien: ma guarda un
poco,
Che ancor non fai di chi si prenda
gioco.

Fig. Ah quella spilla, o Madre, è quella
stessa

Mar. Che pocanzi ci raccolse:

E ver, ma questo
Al più ti porge un dritto
Di stare in guardia, e vivere in
sospetto:

Ma non fai se in effetto...

Fig. A l'arte dunque, il loco del congresso
So dov'è stabilito;

Mar. Dove vai, figlio mio:

Fig. A vendicar tutti i mariti: addio.
(parte infuriato.

F SCE-

S C E N A III.

*Marcellina sola.**Mar.* Presto avvertiam Susanna:

Io la credo innocente: quella faccia,
 Quella'aria di modestia: e caso ancora
 Ch' ella non fosse! ... ah quando
 il cor non ci arma

Personale interesse

Ogni donna è portata a la difesa
 Del suo povero sesso,
 Da questi uomini ingrati a torto
 oppresso.

24

Il capro, e la capretta

Son sempre in amistà,
 L'agnello a l'agnelletta
 La guerra mai non fa.

Le più feroci belve

Per selve, e per campagne
 Lascian le lor compagne
 In pace, e libertà.

Sol noi povere femmine,

Che tanto amiam questi uomini,
 Trattate siam dai perfidi
 Ognor con crudeltà.

S C E N A IV.

*Falso giardini, con due nicchie parallele praticabili.**Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.*

Barb. Nel padiglione a manca, ei così disse:
 E questo . . . è questo . . . e poi se non
 venisse. Oh

Oh ve che brava gente! a stento darvi

Un arancio, una pera, e una ciambella,

Per chi madamigella.

Oh per qualcun Signori:

Già lo sappiam: ebbene.

Il Padron l'odia, ed io gli voglio bene.

Però consummi un bacio! e cosa im-

porta?

Forse qualcun mel renderà . . . son

morta. (*Fugge,**ed entra nella nicchia a manca.*

S C E N A V.

*Figaro solo con mantello, e lantermino morto. poi Bartolo, Bassilio e struppa di lavoratori &c.**Fig.* E' Barbarina . . . chi va là?*Basf.* Son quelli

Che invitasti a venir.

Barr. Che brutto cesso!

Sembri un cospirator: che diamia sono

Quegli infauti apparati?

Fig. Lo vedrete tra poco.

In questo stesso loco

Celebrerem la festa

De la mia sposa onesta,

E del feudai signor . . .

Basf. Ah buono buono!

Capisco come ell'è.

(Accordati di son senza di me.)

Fig. F a

Fig. Voi da questi contorni
 Non vi scostate intanto :
 Io vado a dar certi ordini
 E torno in pochi istanti :
 A un fischio mio correte tutti quanti.
(partono tutti eccettuati Bart. e Basf.)

SCENA VI.

Basilio e Bartolo.

Basf. Ha i diavoli nel corpo :

Bart. Ma cosa diavole ?

Basf. Nulla :

Sulanna piace al Conte : ella d'accordo

Gli diè un appuntamento :

Ch'a Figaro non piace.

Bart. E che dunque dovrebbe soffrirlo in pace ?

Basf. Quel che soffrono tanti

Ei soffrir non potrebbe ? e poi sentite
 Che guadagno può far' nel mondo,
 amico,

L'accozzarla co' grandi

Fu pericolo ognora :

Dan novanta per cento , e han vin-

to ancora.

25

In quegli anni, in cui val poco

La mal pratica ragione,

Ebbi anch'io lo stesso fiasco,

Fui quel pazzo ch'ora non son.

Che

Che col tempo, e co i perigli
 Donna flemma capito',
 E i capricci, ed i puntigli
 Da la testa mi cavò.
 Presto un picciolo abituro
 Seco lei mi trasse un giorno,
 E spiccando giù dal muro
 Del pacifico foggiorno
 Una pelle di somaro,
 Prendi disse o figlio caro,
 Poi disparve, e mi lascio.

Mentre ancor tacito
 Guardo quel dono,
 Il ciel s'annuvola
 Rimbomba il tuono,
 Miffa a la grandine
 Scroscia la pioggia,
 Ecco le merabra
 Coprir mi giova
 Col manto d'aino
 Che mi donò.
 Finisce il turbine,
 Nè fo due passi,
 Che fiera orribile
 Dianzi a me fassi :
 Già già mi tocca
 L'ingorda bocca,
 Già di difendermi
 Speme non ho.
 F 3

Ma

Ma il futo ignobile
 Del mio vestito
 Tolse a la belva
 Si l'appetito
 Che disprezzandomi
 Si rinfelcò,
 Così conoscere
 Mi fe la forte
 Ch'onte, pericoli
 Vergogna, e morte
 Col cuojo d'alfino
 Fuggir si può.

(Part.

S C E N A VII.

Figaro solo.

26 Tutto è disposto: l'ora

Dovrebbe esser vicina; io sento gen-

E' dessa... non è alcun... buja è
 la notte...

Ed io comincio omai
 A fare il feimunito
 Mettiero di marito...
 Ingrata! nel momento
 De la mia cerimonia...
 Ei godeva leggendo: e nel vederlo
 Io rideva di me senza saperlo,
 O Susanna, Susanna,
 Quanta pena mi colli!
 Con quell'ingenua faccia...
 Con

Con quegli occhi innocenti...
 Chi creduto l'avria!
 Ah che il fidarsi a Donna è ognor
 follia.

Aprite un po quegli occhi
 Uomini incauti, e sciocchi,
 Guardate queste femmine,
 Guardate cosa son.
 Queste chiamate Dee
 Dagli ingannati sensi,
 A cui tributa incensi
 La debole ragion.
 Son freghe che incantano
 Per farci penar.
 Sirene che cantano
 Per farci affogar.
 Civette che allettano
 Per trarci le piume,
 Comete che brillano
 Per toglierci il lume;
 Son rose spinose
 Son volpi vezzose,
 Son orse benigne,
 Colombe religiose,
 Maestre d'inganni,
 Amiche d'affanni
 Che fuggono, mentono,
 Che amore non sentono
 Non senton pietà,
 Il resto nol dico
 Già ognuno lo fa.

SCÈ,

SCENA VIII.

*Sulzanna, la Conessa, travestite Marcelina,
e Figaro.*

Sul. Signora ella mi disse
Che Figaro verravvi.

Mar. Anzi è venuto:

Abbassa un po' la voce.

Sul. Dunque un ci ascolta: e l'altro

Dee venir a cercarmi,

Incominciam:

Mar. Io voglio qui celarmi. *(entra dove
entrò Barbarina.*

SCENA IX.

Entrò I Sudessi.

Sul. Madama voi tremate: avreste freddo?
La Con. Parmi umida la notte.. io mi ritiro.

Fig. Eccoci de la crisi al grande istante.

Io sotto questo piante *(a parte*

Se Madama il permette

Resto a prendere il fresco una mezz'

ORA.

Fig. Il fresco il fresco!

La Con. Refraci in buon ora. *(finisce)*

Sul. Il birbo e in sentinella

Diverciamoci anche noi:

Diamogli la mercè de dubbj suoi.

(fatto voce.

Giun-

27

Giunse alfin il momento

Che godrò senza affanno

In braccio a l'idol mio: timide cure,

Partire dal mio petto.

A turbar non vegite il mio diletto.

Oh come par che l'amoroso fosse

L'amenità del loco

La terra, e il ciel risponda!

Come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni non tardar, o gioja bella,

Vieni ove amore per goder t'appella.

Finche non splende in ciel notturna face,

Finchè l'aria è ancor bruna, e il

mondo tace.

Quì mormora il ruscel, quì scherza

l'aura.

Che col dolce susurro il cor rissaura.

Qui ridono in foretti, e l'erba è fresca,

Ai piaceri d'amor qui tutto adescà.

Vieni, ben mio, tra queste piante ascoses;

Ti vo la fronte incoronar di iosef

SCENA X.

Entrò I Sudessi, e poi Cherubino.

Fig. Perfidal! e in quella forma

Meo menta? non so se vegli, o

dorma.

Fig. (*Se il ribaldo ancor sta faldo, (come*
Suf. 14 *La faccenda guasterà. (Sopra.*
laCon. (

Cher. Prendi intanto... (*Il Paggio vuol*
dare un bacio alla Contessa, il
Conte si mette in mezzo e ri-
cce il bacio egli stesso.

laCon. (*O cieli! il Conte*
Cher. (*il P. entra da*
(Barb.

Fig. Vo veder cola fan là. (*Il Conte*
vuol dare un schiaffo a Cherubino,
Figaro in questo s'appressa, e lo ri-
cce egli stesso.

ilCon. Perché voi nol ripetete
 Ricevete questo quà.

Fig. (*Ah! ci ho fatto un bel guadagno (par.*
a 3 (Con la miacuriosità.

Suf. (*Ah ci ha fatto un bel guadagno (S. ch'o-*
laCon. (*Conta sua curiosità (de lo schiaffo ride*
ilCon. temerità.

S C E N A XII.

Il Conte, Suf. Figaro, la Contessa

ilCon. Partito è alfin l'audace. (*Calla Cont.*
 Accollfati ben mio:
laCon. Giacchè colí vi piace,
 Eccomi qui Signor.

Fig.

Fig. Che compiacente/femina!
 Che sposa di bon cor.

ilCon. Porgimi la manina.
laCon. Io ve la do.

ilCon. 22 (*Carina!*

Fig. (*Carina!*
ilCon. Che dita tenerelle!

Che delicata pelle!
 Mi pizzica, mi fuzzica,
 M'empie di un nuovo ardor.

Suf. (*La cieca prevenzione*

laCon. 23 (*Delude la ragione*

Fig. (*Inanna i seni ognor.*

ilCon. Oltre la dote o cara,
 Ricevi anco un brillante

Che a te porge un amante
 In pegno del suo amor. (*le da un*
laCon. Tutto Sufanna piglia (*anello.*
 Dal suo benefactor.

Fig. (*Va tutto a maraviglia!*

ilCon. 23 (*Ma il meglio manca ancor.*

Suf. (

laCon. Signor d'accese fiacole.

Io veggio it balenar. (*da Con.*

ilCon. Entriam, mia bella Venere

Andiamoci a celar.

Fig. 22 (*Mariti scimmuni!*

Suf. 22 (*Venite ad imparar.*

laCon. Al bujo Signor mio?

ilCon. E quello che voglio io:

Tu fai che la per leggere

Io non desfo d'entrar.

Fig. (La perfida lo seguita

² ³ (E vano il dubitar.

Suf. (I furbi sono in trappola,

la Con. (Camina ben lassar.

si Con. Chi passa? (Fig. passa, il Conte

con voce alterata.

Fig. Passa gente. (Fig. con rabbia.

la Con. (E Figaro: men vo:

si Con. Andate: io poi verò. (Il Conte

si disperde nel folto, la Contessa

entra a man destra.

S C E N A XIII.

Figaro e Susanna.

Fig. Tutto è tranquillo e placido;

Entrò la bella Venere;

Col vago Marte prendere

Nuovo Vulcan del secolo

In rete la potrò.

Ehi Figaro tacete. (con voce al.

Suf. Oh questa è la Contessa...

Fig. A tempo qui giungete...

Vedrete là voi stessa...

Il Conte, e la mia sposa...

Di propria man la cosa

Toccar io vi farò.

Suf.

Suf. Parlate un po più basso:

Di quà non nuovo passo,

Ma vendicar mi vo, (Suf. si

scorda di alterar la voce.

Fig. (Susanna!) vendicarsi?

Suf. Sì.

Fig. Come potria farsi?

(La volpe vuol sorprendermi

Fig. (E secondar la vo.

Suf. ³² (L'imiquo io vo sorprendere

(Poi fo quel che farò.

Fig. Ah se Madama il vuole!

(con conica affettazione.

Suf. Su via, manco parole.

Fig. Eccomi ai vostri piedi... (come sop.

Ho pieno il cor di foco...

Flaminiate il loco...

Penstate al traditor.

(Come la man mi pizzica'

Suf. (Che smania! che furor!

Fig. ³² (Come il polmon mi si altera!

(Che smania! che calor!

Suf. E senza alcun affetto?... (alteram-

do la voce un poco.

Fig. Supplicavi il diavolo.

Non perdiam tempo invano,

Datemi un po la mano...

Suf. Servitevi, Signor (gli da uno schiaffo,

parlando in voce naturale.

Fig. Che schiaffo!

Suf.

Suf. E ancora questo,

E questo, e poi quest'altro.

Fig. Non batter colti presto.

Suf. E questo Signor, scaltro,

E poi quest' altro ancor.

(O schiaffi graziosissimi

Fig. a2 (O mio felice amor!

Suf. (Impara impara o perfito,

(A fare il sedutor.

S C E N A IV.

I Sudetti, poi il Conte.

Fig. Pace pace mio dolce tesoro! (Si

mette in ginocchio

Io conobbi la voce che adoro

E che imprefsa ognorferbo nel cor.

Suf. La mia voce?

(*ridendo e con sorpresa.*

Fig. La voce che adoro,

Suf. (Pace pace mio dolce tesoro,

Fig. a2 (Pace pace mio tenero amor.

il Con. Non lo trovo e girai tutto il bosco.

Suf. a2 (Quelli è il Conte, a lavocceli conofco?

Fig. Ehi Sufanna... fei forda... fei muta?

il Con. (Parlando verso la nicchia dove

entrò Madama) apre egli stesso

Suf.

Suf.

Suf. Bella bella! non l'ha conofciuta!

Fig. Chi?

Suf. Madama.

Fig. Madama?

Suf. Madama.

Fig. a2 (La comedia idol mio, tetrainiamo,

Suf. (Confolismo il bizzarro amador.

Fig. Sì, Madama, voi fiete il ben mio. (A

mette ai piedi di Suf.

il Con. La mia sposa!... ah senz'arme fen ior

Fig. Un rittoro al mio cor concedete.

Suf. Io fon quì faccio quel che volete.

il Con. Ah ribaldi!

Suf. (Corriamo mio bene;

Fig. a2 (E le pene compenfi il piacer. (van-

se verso la nicchia a sua sinistra.

il Con. Gente gente, a l'armi, a l'armi;

Fig. Il Padrone! fon perduto! (Sufan.

entra nella nicchia; Figaro finge

deceffiva povera.

il Con. Gente gente, ajuto ajuto.

S C E N A XV.

I Sud. Antonio, Basilio, e Coro

con facciole accese.

Ant. a2 (Cosa avvenne?

Bas. a2 (Cosa avvenne?

Coro (

il Con.

il Con. Il scellerato!

M'ha tradito, m'ha infamato,
E con chi fate a veder.

Ami. (Fuor di senno è il poveruomo,

Bas. (Non mi par che ciò sia ver.

il Coro. (Fuor di senno è il poveruomo,

Fig. (O che scena di goder!

il Con. Invan reflfete

Ufcite Madama

Il premio or avrete

Di voſtra onella,

(*il Conte*

tira pel braccio Cherrub., che fa

forza per non ſortire, nè ſi veda

che per metà.

(*dopo il Paggio eſco-*

no Barbarina Marcellina e Su-

ſanna veſſira cogli abiti della

Conteſſa., ſi tiene il faſcelletto

ſulla ſaccia, s'inghinocchia à

pie di del Conte.

Ami. Mia figlia!

Fig. Mia Madre!

Tutti. Madama!

il Con. Scoperta è la trama

La perſida è quà.

(*ſi inghinocchia-*

no tutti ad uno ad una.

il Con. No no non ſperarlo.

Fig. Perdono perdono.

il Con. No no non vo darlo.

Tutti. Perdono perdono.

il Con.

il Con. No no no no no. (*con più forza.*

la Con. Almeno io per loro

Perdono otterro! (*eſce la Con.*

dall'altra nicchia e vuol ingi-

nocchiarſi, il Conte nol permette.

il Con. Oh Cielo! che veggio!

Dehro! vaneggio!

Che creder non ſo.

Conteſſa perdono. (*in ſuon*

ſupplichevole.

la Con. Più docile io ſono

E dico di sì.

Tutti. Ah tutti contenti

Saremo coſi.

Queſto giorno di tormenti,

Di capricci, e di follia

In contenti, e in allegria

Solo amor può terminar.

Spoffi, amici, al ballo, al gioco,

Alle mine dare foco,

Ed al fuon di lieta marcia

Andiam tutti a feſteggiar.

FINE DELL' OPERA.

